

Principessa Romanework

(Etiopia, 1914 – Torino, 14 ottobre 1940)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
sesta ampliamento sotterranei.



Una vita in pillole

- La principessa Romanework (o Romane Worq), in etiope «**Melagrana d'Oro**», nasce nel 1914, figlia primogenita del **Negus d'Etiopia Hailé Selassié**. La sua sventurata storia inizia quando, durante il **regime fascista**, le truppe italiane occupano l'Etiopia, opprimendo la popolazione che reagisce scatenando numerose **rappresaglie** contro gli invasori.
- La famiglia della principessa è vittima di queste circostanze ma, mentre i genitori – insieme alla maggior parte della famiglia reale – riescono a fuggire in Inghilterra, la coraggiosa Romanework, allora ventiquattrenne, decide di rimanere in Etiopia accanto al marito, **Merid Bayané**, generale del Negus impegnato nella resistenza contro l'occupazione italiana.
- Nel febbraio del 1937 Merid Bayané è catturato e fucilato, mentre la principessa, insieme ai quattro figli, viene **rapita** per ordine di **Mussolini** e successivamente trasferita e imprigionata in Sardegna con alcune dame del suo seguito, nel **carcere dell'Asinara**; qui è confinata nelle stanze di tre modeste casupole di **Cala Reale**.

- Il periodo di prigionia a Cala Reale termina quando un missionario che aveva trascorso diversi anni in Etiopia, monsignor **Gaudenzio Barlassina**, si trova nel maggio del 1937 all'Asinara e lì riconosce la principessa: immediatamente scrive al Ministero degli Esteri chiedendo di poterla trasferire a **Torino**.
- La richiesta viene accolta e così nel luglio dello stesso anno Romanework viene ospitata dalle Suore Missionarie della Consolata, presso la **Casa di San Michele in Via Genova 8**, allora istituto per orfani.
- Viene sepolta al Cimitero Monumentale di Torino quasi in segretezza, tant'è vero che il loculo che la ospita viene chiuso con una lapide recante solamente la scritta *A una mamma*; solo successivamente l'iscrizione sarà sostituita con quella attuale, che riporta il nome della defunta ed è scritta in italiano e in etiope.